

Lev Nikolaevič Tolstoj

1828-1910

GENERE **Romanzo storico**

Andrej e Napoleone

da *Guerra e pace* (1869)

La struttura del racconto	I personaggi	Il tempo	Lo spazio	Autore, narratore, punto di vista	Tema, messaggio, contesto	Scelte linguistiche e stilistiche
---------------------------	--------------	----------	-----------	-----------------------------------	---------------------------	-----------------------------------

La trama del romanzo

Mosca, 1805, alla vigilia della guerra contro Napoleone. A un sontuoso ricevimento dell'alta società moscovita partecipano i personaggi principali del romanzo: Andrej Bolkonskij, colto, intelligente e profondamente scettico, il suo goffo e mite amico Pierre Bezuchov, i giovanissimi ragazzi Rostov e cioè Vera, Nikolaj, Petja e la gaia e tenera Natasa. Andrej, già deluso dal recente matrimonio con l'infantile Lisa, accompagna la moglie prossima al parto a Lysye Gory, la tenuta di campagna ove il padre, il vecchio e austero principe Bolkonskij, vive ritirato con la dolce e religiosissima figlia Marja. Quindi Andrej parte per la guerra, alla ricerca di una risposta ai dubbi esistenziali che assillano il suo animo; dopo la sconfitta di Austerlitz, torna a casa ferito, appena in tempo per assistere alla morte di Lisa nel dare alla luce il piccolo Nikolaj. Tornato a Mosca, incontra a un ballo Natasa: i due giovani si innamorano e annunciano il loro fidanzamento, ma il vecchio principe Bolkonskij impone che il matrimonio non avvenga prima di un anno. Andrej è richiamato al fronte dai suoi obblighi di ufficiale. Rimasta sola, Natasa si sente insicura del suo amore per lui e cede al corteggiamento del giovane e depravato Anatolij Kuragin. La vicenda provoca la rottura del fidanzamento con Andrej: troppo tardi Natasa, disperata, si rende conto della propria leggerezza. Intanto Napoleone ha sferrato la sua offensiva contro la Russia e avanza minaccioso verso Mosca. Presso il villaggio di Borodino, nel corso di una sanguinosissima battaglia, Andrej è ferito gravemente. A Mosca la famiglia Rostov si appresta a lasciare, come tutto il resto della popolazione, la città che sta per cadere nelle mani dei Francesi. Natasa, che collabora attivamente alla cura

dei feriti, ritrova Andrej e prende ad accudirlo con dedizione totale, fino a quando egli morirà, finalmente pacificato con se stesso. Allorché Napoleone è costretto a ritirarsi, la «pace» si ricompone dopo la bufera. Ci si rende conto che la tempesta della guerra ha spazzato via un intero mondo e nulla è più come prima. Petja, il fratello sedicenne di Natasa, appena arruolatosi volontario è morto in battaglia; Nikolaj Rostov sposa Marja, la sorella di Andrej; Pierre Bezuchov, catturato dai Francesi dopo il suo vano tentativo di uccidere Napoleone, tornato dalla prigionia, scopre in sé una forza morale che non può non riversare sul mondo circostante: trova il coraggio di dichiarare a Natasa l'amore che ha sempre nutrito per lei e il loro matrimonio si rivela profondamente felice, rallegrato dalla nascita di numerosi figli.

Per capire

Tolstoj iniziò a scrivere il suo romanzo a soli 35 anni, eppure egli seppe infondervi una maturità così profonda e una tale capacità d'introspezione psicologica, sullo sfondo di avvenimenti storici tanto ampi e importanti, che *Guerra e pace*, da molti critici ritenuto il più grande romanzo dei tempi moderni, si configurò come una vera e propria epopea caratterizzata da due concetti fondamentali: il primo è che la storia non è fatta dai grandi condottieri (Napoleone, il vecchio generale dell'armata russa Kutuzov o lo zar Alessandro I), ma dalle masse, cioè da quella fittissima e varia folla di popolani e di nobili, di ricchi e di umili, di meschini e di generosi, di sognatori e di pragmatici che riempiono le pagine dell'opera, ciascuno rappresentato con mano sapiente e sicura nella sua inconfondibile individualità; il secondo principio è

che il popolo russo, secondo l'autore, è il più idoneo a comprendere e a vivere questo concetto antierico e collettivo della storia. Va sottolineato il fatto che le figure positive del romanzo (quali ad esempio Andrej, Natasa, Pierre e Marja) sono quelle che nel corso della vicenda compiono un'evoluzione sostanziale divenendo spiritualmente forti, maturate dalle prove e soprattutto dal dolore della vita; quelle negative, invece, non maturano nonostante le tragedie di cui sono vittime.

La stesura dell'immenso affresco (suddiviso in quattro parti per un'estensione di un centinaio di capitoli) durò sei anni, frutto, per di più, di accurate ricerche storiche. Lo spirito realistico che lo anima non è mai disgiunto dalla ricca fantasia dello scrittore né dalla sua impronta inconfondibilmente personale e vigorosa. Qualcuno ha detto: «Si leggerà *Guerra e pace* anche tra millenni, come oggi si leggono i poemi di Omero».

Il brano

Il 2 dicembre 1805 l'esercito napoleonico affronta ad Austerlitz, in Moravia, le truppe di Alessandro I zar di Russia e di Francesco I imperatore d'Austria. Lo scontro si conclude con la vittoria dei

Francesi, a prezzo di un'orrenda carneficina: i soli Russi lasciano sul campo 45.000 uomini e riportano decine di migliaia di feriti. Tra questi vi è il principe Andrej Bolkonskij, partito volontario per la guerra sia perché stanco della vuota mondanità moscovita, sia perché insoddisfatto del proprio matrimonio con Lisa, sia ancora perché attratto dal desiderio di venire a contatto con il mito di Napoleone. Ferito da un violento colpo di mazza sul capo, è caduto privo di sensi stringendo la bandiera tra le mani. Riavutosi dallo svenimento, vede accostargli Napoleone in persona. L'impressione che egli ricava dall'incontro è però ben diversa da quanto si sarebbe aspettato.



Sull'altura di Pratzen¹, nello stesso punto in cui era caduto con l'asta della bandiera fra le braccia, il principe Andrej Bolkonskij giaceva a terra perdendo sangue, e si lamentava, senza nemmeno saperlo, con un lamento sommesso, pietoso e infantile.

Verso sera smise di lamentarsi e tacque del tutto. Non seppe mai quanto tempo fosse durato il suo svenimento. A un tratto sentì di nuovo d'esser vivo e di soffrire per un dolore al capo, cocente e lacerante².

«Dov'è quel cielo così alto che finora non conoscevo e che oggi ho veduto?»³ fu il suo primo pensiero. «E anche questa sofferenza non conoscevo, - pensò. — Sì, finora non conoscevo nulla, nulla. Ma dove sono?».

Andrej è colto da una specie di illuminazione di fronte all'immensità del cielo, a paragone della quale ciò che è umano gli appare limitato e di scarso valore.

- 1. altura di Pratzen:** una collinetta presso Austerlitz.
- 2. cocente e lacerante:** intenso e tormentoso come quello dovuto a una bruciatura e a una lacerazione insieme.
- 3. Dov'è ... ho veduto?:** accasciatisi a terra dopo il colpo, prima di perdere i sensi, Andrej era rimasto impres-

sionato dalla maestosa e calma vastità del cielo: «Niente, niente - aveva pensato -, non c'è niente oltre ad esso. Ma nemmeno esso esiste, non esiste nulla eccetto la quiete, il silenzio, il riposo. Grazie a Dio!...».

Si mise in ascolto e udì il rumore di un calpestio di cavalli che si avvicinava e il suono di alcune voci che parlavano in francese. Aprì gli occhi. Sopra di lui c'era di nuovo quello stesso cielo alto con le nuvole veleggianti che si erano innalzate ancora di più, e attraverso le quali si vedeva azzurreggiare l'infinito. Egli non volgeva la testa e non vedeva coloro che, a giudicare dal rumore degli zoccoli e delle voci, si erano avvicinati a lui e si erano fermati.

I cavalieri che si erano avvicinati erano Napoleone e due suoi aiutanti di campo. Bonaparte, percorrendo il campo di battaglia, dava gli ultimi ordini per rinforzare le batterie⁴ che tiravano sulla diga di Augezd, e osservava i morti e i feriti rimasti sul campo di battaglia.

- *De beaux hommes*⁵. — disse Napoleone, guardando un granatiere⁶ russo ucciso, che, con la faccia affondata in terra e la nuca annerita, giaceva bocconi⁷, spingendo lontano un braccio già irrigidito.

- *Les munitions des pièces de position sont épuisées, sire!*⁸ — disse in quel momento un aiutante venuto dalle batterie che tiravano su Augezd.

- *Faites avancer celles de la réserve*", - disse Napoleone e, fatti alcuni passi, si fermò presso il principe Andrej, che giaceva supino¹⁰ con l'asta della bandiera accanto a sé (la bandiera era già stata presa dai francesi come trofeo).

- *Voilà une belle mort!*", — disse Napoleone, guardando Bolkonskij.

Il principe Andrej capì che quelle parole si riferivano a lui e che le diceva Napoleone. Udì che chi aveva detto quelle parole era chiamato *sire*. Ma aveva udito quelle parole come se avesse udito il ronzio di una mosca. Non soltanto non se ne interessava, ma non vi badò e le dimenticò subito. La testa gli ardeva: sentiva di perdere sangue e vedeva sopra di sé il cielo lontano, alto ed eterno. Egli sapeva che quell'uomo era Napoleone, il suo eroe¹², ma in quel momento Napoleone gli pareva un uomo così piccolo e insignificante a paragone di ciò che ora accadeva fra la sua anima e quell'alto cielo infinito su cui correvano le nuvole! In quel momento tutto gli era indifferente, chiunque gli fosse vicino e qualunque cosa dicesse di lui; era contento unicamente che qualcuno gli si fosse fermato accanto e desiderava unicamente che quella gente lo aiutasse e lo restituisse alla vita che gli sembrava così bella, perché ora la capiva in modo tanto diverso da prima. Raccolse tutte le sue forze per muoversi e pronunciare un suono qualsiasi. Mosse una gamba e mandò un debole, doloroso gemito, che impietosì anche lui.

45 - Ah! è vivo, - disse Napoleone. - Sollevate questo giovane, *ce jeune homme*¹¹, e portatelo al posto di medicazione! — Detto ciò, Napoleone spinse innanzi il cavallo, andando incontro al maresciallo Lannes, che, togliendosi il cappello, sorridendo e congratulandosi per la vittoria, si avvicinava all'imperatore.

L'atteggiamento di Napoleone vincitore, che osserva morti e feriti ed elogia il coraggio, ci presenta inizialmente un uomo grande per il valore militare, ma anche per la sua generosità di giudizio.

Napoleone gli pare piccolo e insignificante perché:

- il generale era basso di statura;
- essendo egli ferito e quasi moribondo, non ha più alcun interesse per la vita;
- la sua ferita e la sconfitta del suo esercito lo hanno mutato: in confronto alla profondità e all'immensità del cielo che vede per la prima volta, tutto, anche il suo eroe, gli appare piccolo e insignificante.

4. **batterie**: insieme di pezzi d'artiglieria, costituiti da quattro o sei bocche da fuoco del medesimo calibro.

5. *De beaux hommes* bei ragazzi!

6. **granatiere**: soldato appartenente a un corpo di fanteria scelta, abitualmente formato da uomini di alta statura.

7. **bocconi**: disteso sul ventre, a faccia in giù.

8. *Les munitions ... sire!*: le munizioni dei pezzi di posizione sono esaurite, maestà!

9. *Faites ... réserve*: fate avanzare quelle di riserva.

10. **supino**: disteso sulla schiena, col viso verso l'alto.

11. *Voilà une belle mort*: ecco una bella morte.

12. **eroe**: benché nemico della Russia, Andrej, impressionato dalle grandi imprese e dal coraggio di Napoleone, lo considerava un eroe degno di ammirazione.

13. *ce jeune homme*: questo giovane uomo.

Osserva l'ellissi, che rende realisticamente il periodo di vuoto di Andrej.

O
N

Il principe Andrej non capì null'altro: perse la conoscenza per il tremendo dolore che gli cagionarono¹⁴ l'esser messo in barella, gli urti durante il trasporto e l'esame della ferita al posto di medicazione. Rinvenne soltanto verso sera, quando fu portato all'ospedale insieme con altri ufficiali russi feriti e prigionieri. Durante questo trasporto si sentì un po' meglio e poté guardare intorno e anche parlare.

Le prime parole che udì quando riprese i sensi furono le parole di un tranquillo ufficiale francese che diceva in fretta:

55

- Bisogna fermarsi qui: adesso passerà l'imperatore; gli farà piacere vedere questi signori prigionieri.

- Oggi ci sono tanti prigionieri, poco meno di tutto l'esercito russo, che di certo ne è già stufo, - disse un altro ufficiale.

60

- Ma pure... Dicono che questo qui sia il comandante di tutta la guardia dell'imperatore Alessandro, - disse il primo, mostrando un ufficiale russo ferito, con l'uniforme bianca dei cavalieri della guardia.

Bolkonskij riconobbe il principe Repnin, che aveva incontrato in società¹⁵ a Pietroburgo. Accanto a lui c'era un altro ufficiale ferito dei cavalieri della guardia, un ragazzo di diciannove anni.

65

Bonaparte, avvicinandosi al galoppo, fermò il cavallo.

- Chi è il più anziano? - disse, vedendo i prigionieri.

Gli nominarono il colonnello principe Repnin.

- Voi siete il comandante del reggimento dei cavalieri della guardia dell'imperatore Alessandro? - domandò Napoleone.

70

- Io comandavo uno squadrone, - rispose Repnin.

- Il vostro reggimento ha fatto onorevolmente il suo dovere, - disse Napoleone.

- La lode di un gran capitano è la miglior ricompensa del soldato, - disse Repnin.

75

- Ve la tributo con piacere, - disse Napoleone. - Chi è questo giovane accanto a voi?

Il principe Repnin nominò il tenente Suchtelen.

Dopo averlo guardato, Napoleone disse con un sorriso:

80

*-Il est venu bien jeune se froter à nous!*¹⁶

- La giovinezza non impedisce d'aver coraggio, - proferì Suchtelen con voce rotta¹⁷

— Magnifica risposta, — disse Napoleone; — giovanotto, andremo lontano!

85

Il principe Andrej, che per completare il trofeo dei prigionieri era stato anche lui messo innanzi, sotto gli occhi dell'imperatore, non poteva non attirare la sua attenzione. Napoleone evidentemente si ricordò di averlo veduto sul campo di battaglia e, rivolgendosi a lui, usò quello stesso appellativo di *jeune homme* col quale Bolkonskij gli si era la prima volta impresso nella memoria.

Anche di fronte ai prigionieri Napoleone ostenta rispetto e ammirazione.

Napoleone, come generale, stima la virtù del coraggio.

14. **cagionarono:** causarono.

15. **in società:** in occasione dei ritrovi mondani.

16. *Il est... à nous!:* è venuto a scontrarsi con noi ben

giovane!

17. **rotta:** resa tremante dall'emozione.

90 — *Et vous, jeune homme? Ebbene, giovanotto?* — fece, rivolgendosi a lui, — come vi sentite, *mon brave*¹⁸?

Sebbene cinque minuti prima il principe Andrej avesse potuto dire qualche parola ai soldati che lo trasportavano, ora fissò gli occhi su Napoleone e tacque... In quel momento gli pareva così insignificante tutto ciò che interessava

95 Napoleone, il suo stesso eroe gli pareva così piccino, con quella meschina vanità e gioia della vittoria, a paragone di quell'alto cielo giusto e buono ch'egli aveva veduto e compreso, che non poté rispondergli nulla.

E poi tutto gli pareva così inutile e insignificante a paragone di quella severa e maestosa teoria¹⁹ di pensieri che avevano suscitata in lui l'indebolimento

100 prodotto dalla perdita di sangue, le sofferenze e l'attesa di una prossima morte. Guardando Napoleone negli occhi, il principe Andrej pensava alla vanità²⁰ della potenza, alla vanità della vita, di cui nessuno poteva capire il significato, e alla vanità ancor più grande della morte, di cui nessuno fra i vivi poteva capire né spiegare il senso.

105 L'imperatore, senza attendere la risposta, si voltò in là e, allontanandosi, si rivolse a uno dei capi:

- Badate che si abbia cura di questi signori e che siano trasportati nel mio bivacco²¹; che il mio dottore Larrey esamini le loro ferite. Arnvederci, principe Repnin, — e, spronato il cavallo, andò oltre al galoppo. [...]

110 La barella si mosse. Ad ogni scossa Andrej sentiva di nuovo un dolore insopportabile: lo stato febbrile era aumentato ed egli cominciava a delirare. Le immagini vaghe del padre, della moglie, della sorella, del figliuolo che doveva nascere, e la tenerezza provata la notte innanzi la battaglia, e la figura del piccolo, insignificante Napoleone, e su tutto poi quel cielo così alto, formavano

115 l'elemento principale delle sue visioni febbrili²².

La vita tranquilla e la calma felicità familiare a Lysye Gory²³ si presentavano alla sua mente. Egli godeva già di quella felicità, quando a un tratto appariva il piccolo Napoleone col suo sguardo indifferente, limitato e felice dell'infelicità altrui, e cominciavano i dubbi, i tormenti, e soltanto il cielo

120 prometteva pace. Verso la mattina tutti questi fantasmi si mescolarono e si fusero nel caos tenebroso dell'incoscienza e dell'oblio²⁴, stato che, secondo l'opinione di Larrey, il medico di Napoleone, doveva molto più probabilmente risolversi con la morte che con la guarigione.

— *C'est un sujet nerveux et bilieux*, — disse Larrey, - *il nen réchappera pas*²⁵.

125 Il principe Andrej, con altri feriti in condizioni disperate, fu affidato alle cure degli abitanti del paese.

La maestosa gloria di Napoleone vincitore appare, agli occhi di Andrej rinato, meschina, vana e del tutto illusoria.

>
Z

O

La folgorazione avuta da Andrej non ha carattere propriamente religioso, quindi non gli fornisce risposte sulla vita e sulla morte.

L'andarsene senza attendere una risposta suggerisce che l'interesse mostrato dal generale non è autentico, ma formale.

L'eroe Napoleone viene qui notevolmente ridimensionato e ridotto a un semplice uomo, capace di pensieri e sentimenti anche non proprio nobili, come l'indifferenza o la felicità derivante dall'infelicità degli altri.

(da: *Guerra epace*, trad. A. Poliedro, Einaudi 1962)

18. *moti brave*: mio coraggioso.

19. *teoria*: serie, successione ordinata.

20. *vanità*: inconsistenza, mancanza di valore.

21. *bivacco*: accampamento provvisorio per il pernottamento, quando un esercito è in movimento.

22. *febbrili*: causate dalla febbre.

23. *Lysye Gory*: la tenuta di campagna della famiglia Bolkonskij, dove vive suo padre.

24. *oblio*: perdita di memoria.

25. *C'est... réchapperapas*: è un soggetto nervoso e bilioso (che cova rancori, risentimenti), non ne uscirà vivo.

LETTURA GUIDATA

Un'esperienza sconvolgente: morte e rinascita spirituale

La battaglia di Austerlitz a cui Andrej partecipa pieno di entusiasmo e di desideri di gloria si trasforma, in realtà, in un'esperienza che sconvolge completamente la sua esistenza e ne muta il senso. Il brano è interamente costruito su questa sorta di illuminazione che colpisce il principe gravemente ferito e che gli presenta in prospettiva del tutto opposta la realtà della vita: la popolarità, il valore, la vittoria, la stessa famiglia che prima costituivano i suoi ideali supremi gli paiono vuoti e insignificanti, mentre acquista un supremo valore simbolico il cielo immenso, mai conosciuto in precedenza, con le sue *nuvole veleggiatiti* attraverso le quali si vede azzurreggiare *l'infinito*. La partecipazione alla battaglia e la ferita ricevuta assumono, dunque, per Andrej, il valore di morte e di rinascita spirituali. Proprio contemplando il cielo infinito, egli si rende conto della piccolezza della natura umana e dell'inutilità delle glorie e delle preoccupazioni contingenti; scopre che ciò che conta è il rapporto tra quanto di immortale c'è nell'uomo, l'anima, e l'infinito che la sovrasta.

La figura di Napoleone

Domina l'intero episodio la storica figura di Napoleone Bonaparte nei panni del vincitore che, proprio in quanto tale, può mostrarsi generoso e nobile nei confronti di coloro che sono stati battuti. Nel corso del brano, assistiamo a una progressiva demitizzazione del personaggio: inizialmente egli ci viene presentato mentre osserva morti e feriti e

la sua prima espressione di elogio davanti a un granatiere nemico caduto in battaglia sembra sincera, proprio in quanto pronunciata di fronte a chi non lo può sentire. Col procedere della narrazione, però, le parole di Napoleone suonano sempre più convenzionali, come se egli si attenesse a un rituale consueto e il suo interesse per i prigionieri si rivela più formale che autentico (ad esempio l'espressione: *L'imperatore, senza attendere la risposta, si voltò in là e, allontanandosi...*, riga 105). La demitizzazione diventa completa nell'immagine finale che presenta Andrej ormai convertito a una nuova visione dell'esistenza, mentre l'eroe Napoleone è diventato *il piccolo Napoleone col suo sguardo indifferente, limitato e felice dell'infelicità altrui* (righe 118-119).

Le tecniche narrative

Il narratore esterno intercala allo svolgersi dei fatti delle lunghe pause narrative, in cui espone le riflessioni, le sensazioni e gli stati d'animo che si alternano e si accavallano nel protagonista. In esse il tempo del racconto si dilata, per rendere efficacemente il cumulo di pensieri e sentimenti nuovi che trasformano il principe Andrej, e supera il tempo della storia.

Molte battute, pronunciate soprattutto da Napoleone, sono mantenute in francese: questa caratteristica, tipica dello scrittore russo, accentua il realismo della narrazione e conferisce ai personaggi una notevole naturalezza: si ha quasi l'impressione che essi siano vivi e presenti, come attori che stiano rappresentando se stessi sulla scena di un teatro.

LAVORO SUL TESTO

| COMPrensione

| Quali doti dei nemici vengono elogiate da Napoleone?

Perché il cielo è costantemente preso come punto di riferimento da Andrej?